

Articolo tratto dal numero n. 50 febbraio 2015 de <http://www.lascolapossibile.it>

Imparare il Cinese in un mese

Quando è la maestra ad imparare

Intercultura e lingue straniere - di Bono Liliana



- Ma se fosse il Cinese, la lingua più diffusa nel mondo, tu che faresti? Così se n'è uscito un mattino il mio alunno Jacken mentre spiegavo l'importanza dell'apprendimento della lingua inglese.

Be', che ci crediate o no, era da un pezzo che l'idea di imparare qualcosa del linguaggio del Sol Levante mi frullava in testa.

Che volete, io sono un tipo curioso, e vedere i miei alunni parlare con disinvoltura una lingua musicale, piacevole alle mie orecchie ma di cui non capivo assolutamente nulla mi metteva un certo disagio addosso.

Può ben darsi che si trattasse di invidia.

Comunque ci avevo pensato, per cui - Andrei di corsa ad imparare il Cinese!- rispondo, e Jacken s'illumina per la sorpresa.

Allora mi sorprende anche io: **suona così strano che una maestra impari?**

Sto trasmettendo ai miei studenti l'immagine di una persona statica, non più capace di rinnovamento e crescita, un "docente non discente" che sa già tutto quanto occorre sapere e non ne vuole sapere altro?

Non è un'immagine che mi piaccia molto, e a volte penso che la scuola corra spesso questo rischio, di trasmettere conoscenze a senso unico, di rimanere statica e drammaticamente chiusa a nuovi apprendimenti.

In un contesto multietnico come quello in cui lavoro, mi sembra un grande spreco.

Se vogliamo dirla tutta, non mi sembra neppure giusto. Ho maturato la convinzione che l'integrazione autentica sia un fatto di reciprocità. Per me inclusività significa anche che io devo includermi in una nuova realtà, non soltanto i miei alunni e le loro famiglie.

Così, **ho pensato che forse non è più difficile per me cominciare ad imparare di quanto lo sia per loro**, eliminando le riserve mentali e le abitudini. Mi sono messa a studiare su un libro che mi ha regalato una mia piccola fantastica amica durante le vacanze di Natale, e che s'intitola proprio come il mio articolo.

Ho scoperto che non è impossibile, sebbene forse un mese sia una prospettiva alquanto utopistica, almeno per quanto mi riguarda.

In un mese io ho imparato circa centocinquanta parole, un po' di espressioni utili e qualche regola di grammatica.

Ma mi fa sentire bene, mi fa uscire dai confini di un ruolo che amo ma che a volte mi sta un po' stretto, così come a lungo l'ho concepito. Io non mi sento così tanto "insegnante" già da un po' di tempo (mi sembra pretenziosa questa professione, a volte).

Al ritorno dalle vacanze, ho portato il mio testo di studio con me a scuola: che momento!

Francesco (il bambino cinese che sapeva dire solo "zucca": ricordate?) a momenti cadeva dalla sedia, rideva e ballava per la gioia, e anche io ridevo, di me stessa, dei miei sgangherati tentativi di pronunciare qualche breve frase, della mia pronuncia probabilmente straziante, dello stupore di scoprirmi ancora capace di entusiasmo, di scoprire nei miei alunni degli insegnanti indulgenti e commossi.

Naturalmente continuo ad insegnare Italiano, e anche tutto il resto, com'è ovvio, ma quando suona la campana dell'intervallo posso scambiare qualche parola nella "mia nuova lingua!"

E scopro che, dopo una vita trascorsa tra i banchi scolastici, il mio posto è ancora qui.

Francesco ha cominciato a scrivere piccoli testi (in Italiano) e mi sorride sempre.

Che dire? Buon anno nuovo a tutti, anzi ...'xin nian quai le!' (suppergiù)

Liliana Bono, docente scuola elementare "G. Parini" - Torino